

Agro-Cava-Irno



SARNO

Mensa scolastica nel caos Agovino (Fi) denuncia: «Famiglie in difficoltà e anche disservizi sull'app»

Trovano gang di ladri in casa cassaforte sventrata col flex

► La coppia chiusa fuori dall'immobile mentre i balordi continuavano ad agire

► Denunciati episodi anche a Pagani e Sarno a Mercato San Severino colpo da 80mila euro

Angri

Nicola Sorrentino

Banda di ladri piomba in casa di una famiglia e sventra la cassaforte con un flex. Attimi di terrore nel comune di Angri, domenica scorsa, quando una coppia - nel rientrare a casa lungo via Badia - ha scoperto la presenza di due, forse tre persone, all'interno del proprio appartamento. I malviventi avrebbero raggiunto l'abitazione da una finestra. Una volta all'interno, hanno rovistato in tutte le stanze, arrivando fino alla cassaforte che è stata forzata con flex e grimaldello. Uno dei proprietari, nel rientrare in casa, si sarebbe trovato di fronte uno dei ladri, a volto coperto. Il malvivente avrebbe spinto la vittima all'esterno di casa, per poi continuare a rovistare all'interno insieme ai complici. Durante la fuga, i banditi sono stati rincorsi da alcuni residenti, mentre erano a bordo di un'Audi A3. Il danno resta da quantificare mentre sull'episodio è stata sporta denuncia ai carabinieri. Tuttavia, il furto si aggiunge ai tanti denunciati tra l'Agro nocerino e la Valle dell'Irno, lo scorso weekend.

LE SEGNALAZIONI

L'emergenza sicurezza riguarda l'intera area nord della provincia. Un altro furto si è consumato sempre ad Angri, in via Madonna delle Grazie, all'interno di una pasticceria. I cittadini sono allo stremo: «Angri merita sicurezza - dicono - e la sicurezza si costruisce con scelte chiare, presenza e responsabilità. Non vogliamo che la paura diventi normalità, come quella di rientrare in casa propria». Lunedì

via Kennedy, invece, sono stati denunciati furti d'auto e all'interno di garage di diversi appartamenti. Terrore anche a Pagani, lo scorso weekend: in via Fillettine una banda di malviventi ha chiuso a chiave un'intera famiglia dentro una stanza. In piena notte, poi, ha svuotato una

cassaforte utilizzando il classico flex. Le persone all'interno sono riuscite a chiamare i soccorsi, solo dopo tempo. Nella vicina Sarno, invece, i carabinieri hanno identificato e denunciato a piede libero un uomo di Torre del Greco, pluripregiudicato. L'uomo si era reso autore di due

furti nella zona di Foce. E' stato individuato attraverso una comparazione di immagini, estratte da diverse telecamere di sorveglianza. Non va meglio nella Valle dell'Irno: a Mercato San Severino, lo scorso weekend, dei ladri hanno svaligiato due appartamenti, collezionando un bottino di circa 80mila euro, tra denaro, gioielli e preziosi. Se da una parte gli inquirenti sperano nell'aiuto delle telecamere, dall'altra c'è un'emergenza che sembra non avere soluzione. Il territorio sconta un numero di forze dell'ordine non sufficiente a gestire situazioni del genere. Inoltre, si registra l'assenza della classe politica e di iniziative di contrasto decise a reprimere o prevenire il fenomeno, nonostante le richieste di cittadini, che restano però lettera morta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spari all'imprenditore: «L'autore era lì da mezz'ora»

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

La macchina dalla quale sono partiti i quattro colpi, calibro nove era ferma su viale Marconi da circa mezz'ora prima degli spari. È questo uno degli elementi, emersi dagli accertamenti dei filmati delle telecamere, in funzione nel perimetro di strada dove nei giorni scorsi si è consumato l'agguato al noto imprenditore cavese Giuseppe Scongiamiglio. Le indagini degli agenti del commissariato cavese e dei colleghi della squadra mobile sono in corso e non escludono alcuna

pista. Scognamiglio, già ascoltato dagli investigatori, continua a sostenere che si sia trattato di uno scambio di persona. Un'ipotesi supportata da elementi concreti: chi ha sparato, avrebbe esitato prima di premere il grilletto quasi come se non fosse certo del suo obiettivo. E poi l'imprenditore non ha mai ricevuto alcun avvertimento o minaccia. Come più volte precisato, Scognamiglio stava camminando a piedi quando è stato avvicinato. L'uomo, alla guida, lo avrebbe avvicinato e avrebbe pronunciato una frase non ben distinta dall'imprenditore, qualcosa come: «ti manda i saluti seguito da un nome». Intanto Scognamiglio attra-



verso l'avvocato Eduardo Torre ha precisato: «L'episodio - scrive il legale - non presenta allo stato un movente chiaramente individuato e, ad oggi, non sono emersi elementi idonei a collegare l'accaduto agli eventi organizzati negli ultimi mesi in città, né all'attività professionale del si-

gnor Giuseppe Scognamiglio, né a quella degli organizzatori di manifestazioni pubbliche, tra cui l'associazione Cava Brew Festival e Xmas Brew Festival anche in considerazione del fatto che l'attività imprenditoriale e associativa del signor Scognamiglio si è costantemente distinta nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e correttezza, senza mai generare situazioni di conflittualità né interessi riconducibili ad ambiti estranei alla normale e lecita vita economica e sociale della città. Sin dai primi momenti successivi all'accaduto, il signor Scognamiglio ha manifestato piena e immediata collaborazione con le autorità com-

petenti, fornendo ogni chiarimento richiesto. Successivamente, non è stato più convocato dalle forze dell'ordine, nei confronti delle quali si ribadisce piena fiducia. Tra le ipotesi investigative attualmente al vaglio vi è anche quella di un possibile scambio di persona, circostanza che merita adeguata considerazione nel racconto dei fatti, in attesa delle determinazioni che verranno assunte dagli organi inquirenti. L'accostamento tra l'episodio criminoso e le attività legate all'organizzazione di eventi cittadini, rischia di suggerire un nesso causale che allo stato non risulta supportato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estorsione e un ordigno davanti al bar c'è la condanna bis per Cuomo e Rese

Nocera Inferiore

Bomba al Teca bar di Nocera Inferiore, condanna bis per gli imputati Michele Cuomo e Domenico Rese. La Corte d'appello ha confermato la sentenza di primo grado (4 anni per Cuomo e 2 per Rese), riqualificando il fatto in estorsione. Stando alle accuse originarie, sia Cuomo - all'epoca ritenuto a capo di un gruppo criminale - che Rese, quest'ultimo con la sua sola presenza, avrebbero intimidito un imprenditore a desistere dall'apertura di un bar-distributore automatico, per ragioni di concorrenza. Nei fatti, favorendo in automatico un'altra attività, ubicata lungo Corso Vittorio Emanuele e ritenuta punto di ritrovo del "gruppo Cuomo". I due fecero visita al-



la vittima, poco prima dell'apertura. Cuomo manifestò apprezzamento - «Che bel negozio» - per l'avvio di quell'attività. Ancora prima, sarebbero seguiti tentativi di contatto al telefono, da parte dello stesso Cuomo, diretti ad uno dei soci dell'attività, che invece cercò di sottrarsi. Nella tesi della Dda, quelle poche parole espresse rappresentavano

una chiara intimidazione, così come i tentativi successivi di mettersi in contatto con il titolare del negozio. In primo grado, i giudici avevano ravvisato un tentativo di violenza privata, deprecando dunque l'accusa originaria di estorsione. L'ordigno fu collocato da un ragazzo, ripreso poi dalle telecamere interne all'attività commerciale. Il presunto autore fu individuato in un giovane, Francesco Gambardella, assolto però dalle accuse di estorsione aggravata dal metodo mafioso e danneggiamento, al termine del primo grado. La sentenza del Tribunale di Nocera, infatti, non chiarì chi fu a piazzare la bomba. Restarono ignoti sia esecutore che mandanti. Nella fase iniziale dell'indagine, la Procura Antimafia ritenne Cuomo come il vero mandante

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro sull'Asccca approda in Parlamento

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Approda in parlamento la vicenda relativa alla costituzione dell'Azienda Speciale Consortile per i Servizi Socio Sanitari Cava-Costa d'Amalfi. Con un'interrogazione, la deputata di Fratelli d'Italia, Imma Vietri, ha sottoposto la vicenda al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Ministro dell'Interno. Nell'interpellanza viene evidenziata la criticità e un complessivo quadro di incertezza che rischia «di compromettere non solo la corretta gestione amministrativa, ma soprattutto la continuità, l'efficacia, la qualità dei servizi sociali oltre a esporre gli

enti locali a possibili rilievi della magistratura contabile». Nell'interrogazione, Imma Vietri, accende i riflettori sull'assenza di un Piano economico finanziario, sulla presunta inadeguatezza del fondo di dotazione e sulla scarsa trasparenza. Nello specifico, ai ministeri Vietri chiede «se e quali iniziative di competenza di carattere ispettivo, intendano assumere per fare chiarezza sulle criticità emerse per garantire la continuità dei servizi sociali e la tutela del personale impiegato». Infine, la deputata chiede l'opportunità di adottare iniziative «affinché la gestione associata dei servizi sociali avvenga nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, sostenibilità finanziaria e tutela dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e dei diritti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA